



# Il collegio di Bruges, un passaporto per l'Europa

di Giovanna Stumpo

Bruges è una delle più antiche e attraenti città del Belgio. Grazie alla sua felice collocazione geografica, che già nel XII e XIII secolo le consentì di divenire uno dei centri commerciali ed artistici tra i più ricchi del Nord-est europeo, essa mantiene ancora oggi innumerevoli contatti con i punti chiave dell'Europa moderna: Bruxelles, cuore pulsante della Comunità, il vicino Mare del Nord, nonché le capitali di Bonn, Lussemburgo, Parigi, Amsterdam e Londra. Tra le meglio conservate d'Europa, Bruges non può essere considerata semplicemente una "curiosità archeologica" bensì un esempio di grande funzionalità che, pur nella sua originalità, ha saputo mantenersi vivace, a dimensione d'uomo e, contestualmente, al passo con i tempi.

In questa realtà così particolare ed attenta ad ogni sollecitazione esterna si colloca il "Collegio d'Europa", il più vecchio istituto per una formazione post

universitaria a livello europeo. Storicamente, esso è il risultato di due iniziative sviluppatesi in seno al *Congresso de La Haye* del 1948. Da un lato vi era l'idea di *Salvador de Madariaga*, statista spagnolo e presidente del comitato culturale del Congresso, di creare un Collegio Europeo, sul modello dei Collegi di Oxford e di Cambridge, capace di garantire ai laureati provenienti da paesi e culture differenti, la possibilità di incontrarsi ed approfondire, studiando insieme, le problematiche reali del dopoguerra europeo dal punto di vista storico, politico e culturale. Dall'altro, esisteva il progetto elaborato da un gruppo di cittadini di Bruges guidato dal *Reverendo Padre Kavel Verleye*, anch'egli partecipante allo stesso Congresso, finalizzato a ridonare alla cittadina la sua rinomanza europea giustificata dai suoi tesori artistici e dal suo passato glorioso, attraverso la realizzazione di una istituzione

culturale o accademica di dimensione internazionale. Dal 1950 ad oggi, il Collegio ha ospitato autorevoli esponenti del mondo accademico, politico e professionale europeo, tra cui *Maurice Le Lannou* (Professore al Collegio di Francia), *Gerhard Leibholz* (Giudice alla Corte Costituzionale della Repubblica Federale di Germania), *Alfons De Vreese* (Giudice alla Corte Suprema del Belgio), *Jan Tinbergen* (Premio Nobel per l'economia). L'apertura dell'anno accademico 1994-1995 ha avuto come nume tutelare il Re di Spagna Juan Carlos. Il carattere davvero eccezionale di questo Collegio può spiegarsi solo prendendo in considerazione una serie di fattori. Oltre a rappresentare il più antico istituto postuniversitario europeo, esso non è legato ad alcuna università nazionale, dunque è sottratto a qualsiasi ingerenza di stampo politico o istituzionale. I corsi e i seminari tenuti da professori e professionisti provenienti da diversi paesi - anche dal Giappone e Stati Uniti - sono interamente bilingui. I 250 studenti che ogni anno, previa selezione, vengono ammessi a seguirli, possono approfondire contestualmente la conoscenza delle due lingue di lavoro - inglese e francese - più richieste all'interno delle organizzazioni internazionali ed europee. La biblioteca possiede una vasta raccolta di documenti e banche dati in campo comunitario europeo. La vicinanza con Bruxelles permette non solo di avere a disposizione esperti e funzionari altamente qualificati per conferenze e cicli di formazione integrativi, ma di entrare a contatto diretto con i Servizi della Commissione, del Consiglio, del Parlamento, del Comitato Economico e Sociale o, più in generale, delle altre organizzazioni pubbliche o private che in campo giuridico, economico, socio-politico, curano le problematiche europee nella capitale. Ma al di là dell'obiettivo finale

consistente nel conseguimento del Master, chi decide di entrare nel Collegio d'Europa, è altresì spinto dal desiderio di entrare in contatto con realtà, culturali nazionali differenti, per condividere un'esperienza intellettuale e di lavoro estremamente stimolante e senza confini. La vita in comune in

Nella pagina a fronte: l'emblema del Collegio europeo di Bruges. Sotto: l'esterno dell'Istituto. In basso: una suggestiva veduta della città fiamminga, una delle gemme architettoniche del Belgio.

On the opposite page: the emblem of the European College of Bruges. Below: the outside of the Institute. Bottom: an attractive view of the Flemish city, one of Belgium's architectural gems.



Fotografie di Giovanna Stumpo e Fernando Stumpo.

Photographs by Giovanna Stumpo and Fernando Stumpo



residenza, l'organizzazione di "gruppi di studio", l'allestimento di "Feste nazionali" e di tutte le attività ricreative autogestite, nonché i contatti con l'"Associazione degli anziani" - circa 4000 membri in tutto il mondo - finiscono per rientrare, spesso in modo preponderante, nel programma di studi. Questo perché il Collegio, non rappresenta solo una occasione per avere "una marcia in più", per inserirsi con più solide credenziali nel difficile mondo del lavoro, ma anche un modo per ampliare il proprio orizzonte di conoscenze, creando rapporti importanti e duraturi e, a volte, incontrare del tutto inaspettatamente, la propria "anima gemella".



Immagini di vita studentesca durante le feste delle varie nazioni presenti nel Collegio Europeo.

Some images of student life during the festivals held by the various nations represented in the European College.

## Bruges college, a passport to Europe

by Giovanna Stumpo

Bruges is one of Belgium's oldest and most attractive cities. Its happy geographical situation enabled it to become one of north-east Europe's richest trading and artistic centres as early as the 12th and 13th centuries and even now it still has countless contacts with the key points of modern Europe: Brussels, pulsating heart of the Community, the nearby North Sea and the capitals of Bonn, Luxembourg, Paris, Amsterdam and London. Among the best preserved cities in Europe, Bruges should not be seen as just an "archaeological curiosity", but rather as a highly functional city which, while maintaining its original character, has managed to stay alive, accessible and at the same time in step with the times. This unique city, always open to outside influences, is home to the "European College", the oldest institution to offer post-university training on a European level. Historically speaking, it was the result of two initiatives which came out of the 1948 Hague Conference. On one hand Salvador de Madariaga, Spanish statesman and president of the Conference's cultural committee, wanted to create a European College along the lines of Oxford and Cambridge which could guarantee graduates from different countries and

cultures the possibility of meeting together to study in depth the real problems of post-war Europe from a historical, political and cultural point of view. On the other hand a group of citizens from Bruges led by the Reverend Father Kavel Verleye, who also took part in the Conference, wanted to give the city back its prominence in Europe, justified by its artistic treasures and glorious past, by creating a cultural or academic institution on an international scale. Since 1950, the College has welcomed authoritative representatives of the European academic, political and

